

IL BADANTE

Chi ha paura del Movimento? Ormai tutti

» OLIVIERO BEHA

Verrebbe da domandarsi perché parlare di politica italiana o sedicente tale quando la vicenda del ricongiungimento presunto spirituale di Belén Rodriguez con chicchessia sembra appassionare molto di più una platea cui arrivano cattive notizie in serie dal mondo e dal Paese. Comunque il sentimento stagionale più forte nel Palazzo e nelle Palazzine d'intorno resta di sicuro la preoccupazione per la crescita del M5S. Elettorale, sociale, umorale. Si potrebbe obiettare che nel Palazzo, Palazzine o Residence del potere istituzionale ci sono anche loro, specie dopo l'eclatante vittoria amministrativa a Roma e Torino. A una minima lettura psicologica non sarebbe sbagliato ritenere che una parte di questa più generale preoccupazione riguardi anche loro stessi. In un Paese ridotto così puntare al governo e farlo in sedi importanti dovrebbe far tremare i polsi dalla responsabilità. Forse non è ben chiaro che se dovessero fallire, quale che sia il motivo, o anche solo mutare pelle politicizzandosi nel senso peggiore, per omeostasi con gli altri partiti, ne andrebbe del presente e del futuro dei nostri figli e nipoti. Questo sembrerebbe un *endorsement* "senza se e senza ma" a loro favore, diciamo alla Paolo Mieli di *temporada*, e invece è un tentativo naturalmente personale di rimettere a fuoco un mosaico. Al M5S puoi muovere parecchi appunti, dalle cosiddette epurazioni alle contraddizioni da caso a caso, a errori nella scelta dei loro rappresentanti, allo scandaletto solo ultimo in ordine di tempo del tizio a 5 Stelle che come rappresentante del popolo voleva passare in business in un Roma-New York...

INSOMMA, difetti ce ne sono e ci si augura che vengano emendati o tenuti sotto controllo. Ma vi siete guardati intorno? Chi ha la faccia per rimproverare al popolo di Grillo e Casaleggio di "non essere all'altezza" di un compito improbo, che però è oltremodo improbo per colpa dei loro avversari (forse più "nemici", nel caso di specie...)? Una classe politica che ha ondeggiato per vent'anni tra Berlusconi e Prodi, è stata commissariata dal duo Napolitano-Monti (a proposito, sa nulla il presidente emerito di come è finita, dieci anni dopo, la vicenda del giudice Forleo?) su input straniero, ha avuto un Re Travicello per un anno a Palazzo Chigi e poi un segretario guascone attorniato per lo più da amici e conoscenti, mentre il suo partito si sfarinava tra il Parlamento e la piazza senza coraggio né identità, dopo aver votato una legge elettorale di dubbia costituzionalità e sorbito una riforma che comunque sia verrà ingoiata da un referendum, spacchettato o confezionato? Una cinghia di trasmissione mediatica che tra tv e giornali ha sempre considerato, fino all'altroieri pubblicamente e oggi un po' più sotto traccia per paura del classico "rinculo" di potere, il M5S un pericoloso fastidio populista "come se" fosse nato sotto un cavolo? Una classe imprenditoriale e finanziaria inciuciona al cubo, sempre aiutata quando serviva dai magheggi e maneggi del potere politico mentre si cianciava eroicamente di "capitalismo relazionale"? In questo paesaggio deformato che non aveva nulla di normale irrompono alla distanza (dai "vaffaday" sono passati 9 anni) dei *parvenu* che vorrebbero cambiare il Paese, e sono considerati ancora alla stregua di disturbatori? Ma fossero anche una ghenga di robespierriani male in arnese, la loro protesta/proposta ricadrebbe sulle nequizie metagenerazionali di una classe dirigente e una popolazione diretta di figure e figurini poco raccomandabili. Per distruggere l'etica di un Paese che ne ha sempre avuta poca e nasconde questa mancanza anche nelle pieghe della legalità (imprescindibile, se è vera), bisognava lavorare sodo. E adesso, fortunatamente, avere paura...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

